

Uffici per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica « Piaz » Firenze

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Beneficente L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. G. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

ALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DI MILANO

L'on. Bertinelli nuovo Presidente del C.A.I.

Il teatro della Cassa di Risparmio delle Province lombarde in via delle Erbe a Milano, stasera, presentava al completo la mattina del 10 corrente per l'Assemblea dei delegati del C.A.I. Ben 339 su 465 erano i voti rappresentati dai delegati stessi o dalle deleghe; quindi una percentuale altissima, come del resto si prevedeva, data l'importanza dell'ordine del giorno e soprattutto delle elezioni.

Lo svolgimento dei lavori è stato tuttavia tranquillo, fin troppo calmo come ha osservato l'amico Lavinio, dopo le accese polemiche dell'anno scorso. Soltanto nel pomeriggio, in sede di dichiarazioni di voto, l'atmosfera si è riscaldata, sia con l'intervento del consigliere centrale rag. Nazzeno Rovella di Palermo, che ha fatto un'apassionata e calorosa esaltazione dell'operato del Presidente uscente dott. Giovanni Ardeni Morini, sia con le successive dichiarazioni, fra cui quella del rappresentante della S.A.T. che, pur approvando ed elogiando l'opera di Ardeni Morini, esprimeva con calma le ragioni per cui i delegati trentini ritenevano opportuno procedere a una rotazione.

Presidente dell'assemblea veniva nominato l'avv. Adrio Casati, Presidente della Sezione del C.A.I. Milano, il quale tuttavia per i suoi impegni, riacclamatisi idealmente alla sua Sezione, poiché nel pomeriggio egli doveva recarsi a Vicenza per l'inaugurazione della Villa Cordellina, donata dal comitato consociato dott. Vittorio Combarati (cui la Provincia di Milano aveva assegnato una medaglia d'oro) per farne sede di un istituto per lo studio della nostra architettura dedicato agli stranieri, era costretto ad assentarsi.

Per acclamazione, l'on. Virgilio Bertinelli, veniva allora designato a sostituirlo. Prima di lasciare il salone, avv. Casati salutava Bertinelli insieme al Presidente generale Ardeni Morini, al quale teneva a riaffermare che « non siamo degli avversari; siamo stati dei generosi combattenti per una stessa idea, tutti in buona fede dobbiamo anche arrivare a una meta con questo spirito », augurava quindi che il diritto fosse sereno e potesse ai migliori frutti per il C.A.I. in modo da giungere al centenario del sodalizio con rafforzata energia per le massime conquiste.

L'on. Bertinelli ha preso quindi le redini dell'assemblea, ringraziando gli intervenuti e salutando cordialmente la Sezione Milano a nome di tutti i delegati, non senza rilevare che l'alpinismo milanese ha un tono e un posto particolarmente evidenti nella vita del C.A.I., tutti i suoi aspetti, scientifici, letterari, organizzativi, sensonistici.

Dobbiamo esaminare un sunto e un preventivo proseguiva. — Il consuntivo, per merito dell'entusiasmo e della passione dei soci tutte le Sezioni e l'opera dei dirigenti centrali, è veramente importante. Il preventivo è un aperto mare, che urge la nostra passione, che freme il nostro entusiasmo. Nel 1963 il C.A.I. ha cento anni. Mettiamoci al lavoro tutti assieme, erando ogni contrasto, che il C.A.I. arrivi a quella che ha sempre anelato la sua marcia.

annunciava quindi la decisione di consegnare una medaglia celebrativa e di riconoscenza ai componenti la commissione del Gasherbrum e al Presidente generale Ardeni Morini, medaglie dalle mani di Casati venivano consegnate ai protagonisti presenti della giornata: Cassin, Giuseppino De Franceschi, nonché

ad Ardeni Morini, fra grandi acclamazioni. Scrutatores, venivano nominati l'avv. Carattini del C.A.I. di Milano, Ernesto Lavinio del C.A.I. di Torino, dott. Paolo Ferrari della S.E.M. di Milano e Ivaldi della U.G.E.T. Torino.

Dato per letto il verbale della assemblea di Livorno dell'8 giugno 1958, prende la parola per la sua relazione il Presidente generale dott. Ardeni Morini, il quale ritiene inutile leggerla, dato che è stata stampata e distribuita nei giorni precedenti a tutti i delegati, ai quali è stato spedito anche il testo del discorso da lui tenuto al Consiglio centrale del 19 aprile a conclusione del suo ciclo triennale di Presidenza.

Si limita a dare le notizie dopo tale data: la prima riguarda gli avvocati del prof.

Il commiato di Ardeni Morini, che tuttavia è stato eletto Consigliere Centrale - Iniziata calma, l'assemblea si è ravvivata con le dichiarazioni di voto

Desio, che gli hanno mandato una lettera annunciando la decisione dello stesso Desio di rinunciare alla causa promossa contro il C.A.I. di fronte al Consiglio di Stato, ponendo come condizione il condono da parte del C.A.I. delle spese legali, questione su cui deciderà il Consiglio.

Secondariamente, il dottor Maraini non si è presentato per ritirare la sua medaglia d'oro perché sta scrivendo le ultime parole del libro sull'impresa del G.IV, libro che sarà edito in parecchie lingue.

Ringrazia i delegati convenuti così numerosi; ringraziamenti estesi al Consiglio centrale che è stato con lui tre anni, si è rinnovato negli uomini e ha dimostrato democrazia perfetta. Libertà di idee ed espressioni sono documentate dai verbali delle discussioni, che dimostrano l'interesse dei consiglieri a tutti i problemi. Alto ringraziamento ai dirigenti sezionali per la loro collaborazione e il sentito entusiasmo che ha permesso di mantenere l'adesione di 78 mila soci circa; rispetto all'anno precedente si sono perduti solo 500 elementi. È grato anche ai presidenti delle varie Commissioni, che hanno avuto ampia libertà di azione, sotto il controllo del Consiglio centrale, proporzionata alla ristrettezza dei loro mezzi.

Dopo altri ringraziamenti alle Guide e portatori e ai duecento uomini del Soccorso alpino, il dott. Ardeni Morini accenna al compito molto più grave cui si ispirava Bertinelli nelle sue parole e cioè la necessità di pensare al futuro. « Qui si manifesterà il vostro senso di responsabilità, poiché dovete pensare al bilancio dell'anno prossimo e all'azione che svolgerete in relazione a questo bilancio. Una responsabilità — aggiunge — che ritengo molto importante e che non ho alcuna aspirazione di tenere sulle mie spalle. I problemi principali dell'alpinismo, moderno, secondo la mia esperienza teorica, sono rappresentati dalle scuole specializzate di alpinismo, perché non basta saper arrampicare con tecnica raffinata; bisogna diffondere questa tecnica in modo uniforme.

Il secondo problema è quello della socialità. Dobbiamo portare l'alpinismo fra le masse o curarci solo delle élites? Poi si dovrà dire come penetrare fra gli studenti e gli operai, che devono trarre dalla montagna il loro alimento spirituale.

Infine vi è il problema del Soccorso alpino, che costa tanto al C.A.I., ma che è il suo grande vanto. Dovremo continuare a far da soli e

chiedere aiuti e collaborazioni?

In sostanza occorre richiamare gli organi dirigenti all'importanza della nostra associazione e trovare il modo di potenziarla.

« Dovrei parlare di amministrazione — conclude Ardeni Morini. — Rispondo solo per la parte legale, di cui sono Presidente. Noi avevamo da difendere l'onore del C.A.I.; abbiamo dovuto prendere dei luminari che, ci hanno portato alla vittoria in tutte le nostre cause. Quanto ai rifugi, abbiamo aumentato gli affitti ai custodi che hanno accettato i nuovi contratti. Abbiamo fatto 39 interventi in materia legale ».

Venendo a parlare delle imprese extraeuropee, dopo aver ricordato quella del Gasherbrum, accenna a quella

liane e toscane. Questo è tutto quello che porto con me. Vi ringrazio per la fiducia che mi avete dimostrato, perché un uomo quando dà in buona fede è sempre ammirabile ».

« Grandi e prolungati applausi ne accolgono le ultime parole. Calmata l'atmosfera, l'on. Bertinelli, dopo aver sentito il parere dell'assemblea, dà per letto il bilancio, la relazione del Collegio dei revisori e apre la discussione di carattere morale sulla parte morale.

Intervengono l'avv. Masini di Firenze per esprimere simpatia verso la Sezione di Milano, a cui lo legano sentimenti di amicizia. Poi dice la sua ammirazione per l'opera della Commissione legale e la sua profonda grati-

tudine ad Ardeni Morini per la dedizione al sodalizio e la fecondità dei risultati ottenuti.

Gabrielli di Trento propone che per ricordare ed esaltare la conquista del Cerro Torre da parte di Toni Egger e Cesare Maestri si prenda qualche misura e il dott. Ardeni Morini suggerisce che sia data a Maestri una medaglia d'oro come quella del Gasherbrum IV, proposta che l'assemblea approva plaudendo e di cui l'on. Bertinelli prende atto.

Posta in votazione la relazione morale del Presidente e il consuntivo 1958, essi vengono approvati con 3 voti contrari e 3 astenuti.

Dopo aver rilevato che questa votazione premia l'opera del Presidente generale e di tutti i dirigenti centrali, Bertinelli passa al preventivo 1959.

Dessi di Cagliari afferma che il nuovo indirizzo del C.A.I. deve soprattutto essere sociale e propone di mandare un telegramma al Presidente del Consiglio Segni,

ma l'assemblea non sembra ben disposta e vari applausi accolgono tale idea. Lavinio di Torino, lamenta che vi sia poca discussione e si vada troppo velocemente, dopo gli eccessi delle assemblee precedenti. Il bilancio è impostato sui criteri di massima economia, coi soli mezzi che danno le quote dei soci e pertanto non si può parlare di vero e proprio potenziamento, perché mancano gli aiuti che si sperano venire senza perdere l'autonomia dell'associazione. Vorrebbe che nel preventivo si inserisse una voce, anche simbolica, per il Centenario, onde prepararsi degnamente alla sua celebrazione, come si è fatto per il cinquantennio.

L'avv. Savio informa che è stato costituito un fondo di riserva speciale di 2 milioni, che dovranno servire per le

dalle montagne, mentre minore è la necessità nell'Italia settentrionale. Da informazioni su quello che viene fatto, specie con la distribuzione del materiale. Anche Ceredaro è d'opinione che il cinema sia un'arma potente per la diffusione dell'alpinismo giovanile. Lamenta che la Televisione faccia trasmissioni sul 6° grado, fuorviando i giovani che devono imparare ad arrampicare sul 2° e 3° grado, appunto con l'ausilio di buoni film; informa quanto già vien fatto in tale campo dai Provveditori agli Studi.

Toniolo, di Torino, ritorna su una proposta fatta a Modena per l'assicurazione obbligatoria dei soci del C.A.I. onde sostenere le spese di salvataggio, con la modica quota di 100 lire annue.

Fortuna, di Trieste, si rifa

necessità future, fra cui l'auspicata pubblicazione celebrativa del centenario. Bernardi, di Cremona, insiste sulla necessità di maggiori stanziamenti per la Commissione cinematografica, per estendere con questo mezzo la propaganda per la montagna, specialmente nelle scuole.

Soardi, di Torino, lamenta a sua volta l'esiguità degli stanziamenti per la Commissione Campeggi e il rag. Rovella, Presidente di questa, spiega come l'insufficiente attività di questa Commissione dipenda un po' anche dalla mancanza di mezzi. Occorre prospettare queste necessità al Commissariato del Turismo o al Ministero dello Sport per vedere di attingere qualche fondo.

A richiesta di Cocchi di Lecco, il prof. Ceredaro spiega come funziona la Commissione per l'alpinismo giovanile, il cui scopo è di maggiormente diffondere la propaganda fra gli studenti specie dell'Italia centro-meridionale, che stanno lontano

a quanto detto dal prof. Ceredaro per la costituzione di cineteche alpinistiche per la propaganda nelle scuole. L'ing. Bossetti, di Modena, lamenta che nel preventivo non vi siano stanziamenti per la Biblioteca centrale del C.A.I. Il prof. Fenaroli, di Bergamo, osserva che la Rivista mensile è troppo passiva, pur riconoscendone i sensibili miglioramenti. Da atto che la Presidenza ha messo i conti a posto, col Touring per la Guida dei Monti d'Italia e infine ha un accenno al glorioso Bollettino del C.A.I., che vorrebbe venisse ripreso.

Cei, di Livorno, è d'opinione che bisogna fare ogni sforzo per aumentare il numero dei soci onde incrementare la cifra del preventivo, che è troppo modesta.

Il dott. Guido Bertarelli parla diffusamente della Guida dei Monti d'Italia, il cui peso è sempre stato supportato dalle Sezioni. Prossimamente uscirà il 18° volume sul Bernina; poi la Commissione proporrà di

una donna, Ulasta Dacher di 20 anni, è diretto da Johann Gasser il quale nel 1954, a soli 21 anni, ha scalato le più impegnative pareti delle Dolomiti. Suoi compagni sono Albert Zangerl, operatore cinematografico, e lo studente Yoris Pattis. Un altro alpinista, Klaus Kepling, raggiungerà a Lima in aereo la spedizione, che impianterà il campo base ai piedi del gruppo del Caulauraja.

Qui gli austriaci sosterranno circa tre settimane per acclimatarsi, compiendo scalate d'assaggio sui monti circostanti. Verso la fine di giugno verrà attaccata la cima inavolata del Chaeraraju, di oltre 6 mila metri, che si trova nel gruppo della Cordigliera Bianca. La vetta è eternamente ricoperta di ghiaccio; i cinque austriaci tenteranno di scalarla dal versante nord-est.

Durante l'impresa verranno girate alcune pellicole che a scopo didattico e scientifico saranno proiettate negli istituti di istruzione di Vienna.

La Spedizione è infatti patrocinata dal Ministero della Pubblica Istruzione austriaco.

Il bilancio preventivo è quindi approvato all'unanimità con 1 astenuto.

Data l'ora tarda, i lavori sono sospesi e i delegati vengono invitati a un rinfresco nel bar del Teatro, offerto dalla Sezione C.A.I. di Milano.

La seduta riprende verso le 15 con la discussione dell'art. 43 dello Statuto, già approvato in prima lettura dall'assemblea di Livorno e riguardante le Sezioni della provincia di Bolzano, che po-

tranno darsi un ordinamento unitario costituendosi in un'unica Sezione, con proprio regolamento soggetto all'approvazione del Consiglio centrale.

L'on. Bertinelli osserva che analogo ordinamento disposto per le Sezioni della S.A.T. ha dato effetti benefici particolarmente rilevanti, per cui è del parere di fare altrettanto per Bolzano.

Apertasi la discussione, intervengono Mombelli di Milano, il dott. Gandini pure di Milano, Biamino di Bolzano, Lettrari di Bressanone e gli intervenuti si fanno vivaci, poiché mentre le altre Sezioni hanno aderito in pieno, quelle di Bressanone e Brunico oppongono una divergenza formale, volendo conservare piena la propria autonomia pur aderendo alla creazione di un Comitato direttivo, a cui demandare le iniziative al di fuori delle Sezioni.

Sullo scottante e delicato argomento intervengono ancora l'on. Bertinelli, Lagostina di Omegna, l'ing. Tanesini di Bolzano, De Poli di Fiume, De Mori di Verona, Mantovani di Trento, Bozzoli Parasacchi, Stefanelli di Trento, Veneziani di Trieste e nuovamente Biamino, Lettrari e Bertinelli, il quale dopo aver osservato che l'articolo 43 bis concede una facoltà di riunione che altrimenti le Sezioni in questione non potrebbero prendere, mette in votazione in seconda lettura l'articolo stesso, il quale viene approvato con 1 voto contrario e 7 astenuti.

Prima di cominciare la votazione per le cariche centrali, l'on. Bertinelli comunica che sono presenti 115 Sezioni su 232: quelle mancanti sono prevalentemente le piccole.

Si discute sull'opportunità di fare una votazione separata per ciascuna carica oppure unica; intervengono il dott. Galanti, l'avv. Savio, Cocchi, Zanivolti di Pavia, Volpi di Carrara, Bramanti di Varese e Montelli di Bologna. Un primo tentativo di accordo non ha esito soddisfacente, infine si decide di seguire l'ordine del giorno, facendo una votazione unica con 4 schede distinte.

Animate sono le successive dichiarazioni di voto. Il rag. Nazzeno Rovella, con foga veramente siciliana, ripete quanto detto nell'ultimo Consiglio centrale, osservando come in sostanza tutti abbiano approvato l'opera del Presidente generale e nessuno sia venuto a far critiche. Quindi, a nome delle Sezioni siciliane e centro-

meridionali darà il loro voto, perché ritorni alla guida del Club Alpino.

L'on. Bertinelli a questo punto fa una dichiarazione di esplicita chiarezza: « Io non mi sono mai proposto o comunque interessato di farmi proporre a una eventuale Presidenza o vicepresidenza, prima di tutto perché il mio tempo è piuttosto limitato; in secondo luogo perché in questi ultimi tempi ho pienamente approvato l'opera di Ardeni Morini e di Bozzoli e per estremo dovere di lealtà nei loro confronti non intendevo assolutamente sorgere come un antagonista. A un certo punto alcuni amici di diverse Sezioni e di diverse opinioni, alcuni entusiasti sostenitori dell'opera di Ardeni Morini, altri meno entusiasti, hanno fatto pressioni nei miei confronti perché anche a titolo di transazione e di pacificazione dell'ambiente alquanto eccitato sul problema dell'unificazione, io accettassi di essere candidato alla Presidenza ».

Ho loro risposto che la mia accettazione presupponeva l'approvazione che c'è stata dell'opera della Presidenza uscente e il consenso pieno e completo e senza riserve del Presidente e del Vicepresidente uscente.

Poiché sembra che tutte queste condizioni non ricorrano, allora riprendo pieno vigore le eccezioni che io stesso ho fatto e dichiaro che non intendo accettare la candidatura ».

Tale dichiarazione è accolta da mormorii e rumori e da voci: « Votiamo lo stesso! Continuando le dichiarazioni di voto, il dott. Mombelli rifa brevemente la cronaca degli accordi che hanno portato alla compilazione della lista che ha come presidente l'on. Bertinelli e che sarà sostenuta dai delegati lombardi.

L'ing. Bertolotti anche per le Sezioni toscane-emiliane, ritiene che la persona più adatta per continuare sulle direttive approvate con l'accettazione del consuntivo e del preventivo sia il dott. Ardeni Morini per il quale voterà; e questo non vuol dire mancanza di simpatia verso l'amico Bertinelli.

L'avv. Stefanelli di Trento dichiara che la S.A.T. voterà per Bertinelli. Aggiunge che la S.A.T. ha una devota riconoscenza verso Ardeni Morini, perché è stato un Presidente che ha donato la sua attività al C.A.I. e ha di-

CAMPEGGI e Accantonamenti Nazionali del C.A.I.

Luglio-Agosto 1959

La Commissione Centrale Attendamenti e Accantonamenti nazionali del C.A.I. ha autorizzato quest'anno i seguenti:

VAL FERRET, Arnouva, m. 1800 (M. Bianco, Courmayeur) - 34° Attendamento « Mantovani », Sezione di Milano (via Silvio Pellico, 6).

VAL VENY, m. 1700 (Monte Bianco, Courmayeur) - 35° Campeggio Sezione U.G.E.T., Torino (Galleria Subalpina).

PIAN DELLA BATTAGLIA, m. 1600 (Madonie, Sicilia) - 10° Campeggio, Sezione di Palermo (via Ruggero Settimo 78).

TEMPIO PAUSANIA (M. Limbara, Sardegna) - 4° Accantonamento, Sezione di Cagliari (c.so Vittorio Emanuele 6, p. 3).

COL D'OLEN, m. 2865 (Monte Rosa, Valle Sesia) - 13° Accantonamento, Sezione di Vigevano (corso Vittorio Emanuele 34).

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alle singole Sezioni organizzatrici.

A Gilgit la Spedizione Monzino

Una notizia da Rawalpindi in data 11 corrente informava che la Spedizione di Guido Monzino si trovava bloccata in quella città a causa del cattivo tempo, poiché la abbondante pioggia caduta in quei giorni aveva reso inutilizzabile il campo di atterraggio situato presso Gilgit, piccolo centro abitato ai piedi della catena del Caracorum, e impediva l'effettuazione dei voli in quella direzione, ove la Spedizione stessa doveva trasferirsi al completo.

Monzino aveva dichiarato che l'impresa doveva essere rimandata a metà luglio o peggio ancora abbandonata, causa l'approssimarsi del monzone e che intanto egli avrebbe cercato di raggiungere Gilgit per via terrestre.

Invece una successiva comunicazione da Karachi in data 15 maggio annunciava che cinque dei membri della Spedizione per altro non precisati, erano giunti in tale giorno a Gilgit e che Guido Monzino e gli altri sei componenti il gruppo sarebbero arrivati entro un paio di giorni.

Amicizia franco-italiana
L'ex Presidente generale del C.A.I. dott. Giovanni Ardeni Morini ha ricevuto in questi giorni da Jean Franco, Capo della Spedizione francese 1959 allo Jannu (Imazia), una cartolina con fotografia del monte stesso datata 24 aprile u.s. Campo I, m. 4800 del seguente tenore:

« Dai piedi dello Jannu, dopo aver attrezzato questa corposa montagna fino a 5800 metri, un molto cordiale pensiero al Club Alpino Italiano ».

È significativo questo saluto da parte degli amici francesi, che riconferma la perfetta fusione fra essi e gli alpinisti italiani, al disopra di ogni e qualsiasi frontiera. A Franco e ai suoi compagni auguriamo pertanto il miglior successo della loro impresa.

Partiti da Genova

Gli Svizzeri del Distaghil...
Il 30 aprile scorso sono partite da Genova sulla motonave «Victoria», due spedizioni dirette in Imalaja.

La prima, svizzera, è composta da cinque alpinisti ginevrini e due oriundi italiani e cioè la signora Annette Lambert, professoressa di ginecologia, dott. Robert Marty, Claude Asper, Charles Jaquet, Marcel Bize, Mario Grossi e Italo Gamboni.

L'espedizione Raymond Lambert raggiungerà i suoi compagni in aereo a Karachi.

La spedizione si prefigge di scalare il Distaghil Sar (metri 7880) nel Karakorum, su cui si erano cimentati invano, tre anni or sono, il nostro Ghiglione con lo scozzese Gregory. L'attacco alla vetta verrà compiuto verso la fine del corrente mese.

...e i Tedeschi del Kampire Dior
La seconda spedizione, tedesca, è capeggiata dall'ing. Joseph Rudolf Barbodej e composta dall'ing. Hans Baumert, dal dott. Gottfried Neureuther e dagli alpinisti Hermann Berger, Johann Loblichler, Hans Schneider ed Erwin Stocker.

I sette tenteranno la scalata della vetta nord-est del Kampire Dior, di 7200 metri di altitudine. La spedizione ha anche scopi scientifici.

GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA

Accantonamento Estivo a Courmayeur PLANPINCIEUX (m. 1584)
Ai piedi della catena del Monte Bianco

TURNI SETTIMANALI DAL 12 LUGLIO AL 23 AGOSTO
Informazioni e prenotazioni presso G.A.M. - MILANO - Via C. G. Merlo, 3 - Tel. 799.178

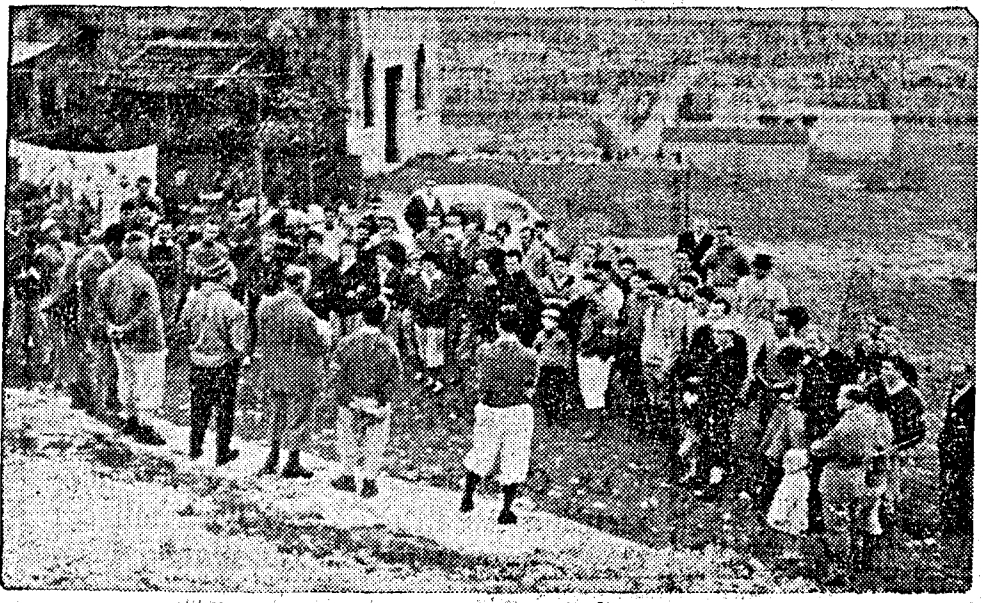
Vacanze sulla NEVE

Con la Scuola Estiva di Sci del Passo Stelvio
Sede presso l'ALBERGO PEREGO
Informazioni: BORMIO - Via Roma, 47 - Telefono 91154

Scuola estiva di sci alla «Casati» (m. 3269) - Cevedale diretta dagli olimpionici fratelli Compagnoni

Informazioni e prenotazioni presso Sezione C.A.I. Milano (via Silvio Pellico 6) o presso Aristide Compagnoni - S. Caterina Valturva (Sondrio)

La 'Ugolini' ha inaugurato il suo 33° Corso di Roccia



Il rag. Franco Lomini pronuncia il discorso inaugurale.

ritenuta non opportuna nel frenare il loro entusiasmo. Tuttavia alla lunga si è dimostrato come questo principio, su cui si basa la solida struttura della Scuola, una delle prime ad operare in campo alpinistico nazionale, sia ottimo e insostituibile. Non viene all'allievo negata a priori la possibilità di cimentarsi sulle più ardue vie delle nostre montagne, ma il passaggio da una difficoltà a quella d'ordine superiore, deve avvenire in virtù di una naturale e graduale progressione sorretta dall'esperienza precedentemente acquisita e non dipendere da irrazionale e non necessaria ambizione.

I risultati conseguiti dai migliori, che seguono l'evoluzione in atto nell'alpinismo europeo, non sono prova sicura allo stesso modo che la validità dei principi a cui è informato l'insegnamento trova la sua conferma nei quasi 1600 allievi avvicendatisi sulle pareti del Goglio di S. Martino da quando il corso di roccia ha iniziato la sua attività.

Ha preso dunque il via, alla presenza dell'accademico Armando Aste, che ha voluto simpaticamente tenerlo a battesimo, il 33° Corso a cui sono stati quest'anno apportati alcuni miglioramenti: fra questi, allo scopo di maggiormente interessare l'allievo, si sono distinte le varie pareti con i nomi più belli e rappresentativi dell'alpinismo mondiale.

Il corso di ghiaccio della Scuola «Comici»

La Scuola nazionale E. Comici della Sezione di Padova del C.A.I. che ha già in via di svolgimento il 22.º Corso di roccia, organizza quest'anno il secondo Corso di ghiaccio riservato ai soci che hanno compiuto il 16.º anno di età.

Il corso stesso si svolgerà dal 23 al 30 agosto al rifugio «V. Alpini» al Gran Zebù (Gruppo Ortles-Cevedale); la quota di partecipazione è fissata in L. 10.000 (diecimila), comprendente la pensione completa.

Le iscrizioni sono limitate al numero di 20 e si chiuderanno improrogabilmente il 31 luglio p.v. Direttore del corso l'istruttore nazionale per la roccia ed il ghiaccio, Accademico del C.A.I. Rag. Bepi Grazian. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del C.A.I., via 8 Febbraio 1, Padova.

PRIME ASCENSIONI

INVERNALI
Punta Udine
Parete Nord

Il 1.º febbraio scorso i soci della Sezione C.A.I. di Pinerolo, Michele Ghirardi, Paolo Piccinelli, Piero Dassano e Sergio Gay hanno compiuto la prima invernale della parete Nord della Punta Udine, nel gruppo del Monviso (Alpi Cozie Meridionali).

Eccole la relazione tecnica: «Lasciamo Crissolo alle ore 0,15 del 1.º febbraio e giungiamo a Pian del Re alle 3,30; quindi pernottiamo. Lasciamo Pian del Re alle 8 diretti alla Punta Udine e attacchiamo alle 12,30. Il freddo è intenso; inoltre siamo sorpresi da cattivo tempo, mentre stiamo superando un grande e caratteristico placcone di 80 metri. Purtroppo decidiamo di continuare e arriviamo a metà della parete ogni appiglio deve essere ripulito dallo spessore di oltre 5 centimetri di neve che ricopre ogni sporgenza. Siamo ora uniti in una sola cordata. Dopo 4 ore e mezza di arrampicata su placche, diedri e canallini, alle 17,30 siamo sulla cresta, fuori della parete: a 20 metri da noi è l'ometto della cima che raggiungiamo in breve. La discesa viene iniziata in mezzo alla tormenta e si compierà il 2.º giorno di lunedì 2 febbraio al Crissolo. Ore effettive di arrampicata 5; chiodi adoperati 11 (5 ai posti di sosta e 6 per assicurazione); altezza della parete m. 350; temperatura 15 gradi sotto zero».

PRIMAVERILI
Direttissima
delle Cinque Dita

Una cordata composta dal medico dott. Donato Zeni, che come è noto fece parte della Spedizione del C.A.I. al Gasherbrum IV, e da Enrico Pederiva di Pozza di Fassa, ha scalato il 28 aprile scorso la «direttissima» delle Cinque Dita, nel gruppo del Sassolungo, che presenta difficoltà di quinto e sesto grado.

L'ANNUALE RADUNO degli alpinisti fiurani

A Trento dal 30 maggio al 1.º giugno p. v. si svolgerà l'89.º Raduno annuale della Sezione di Fiume del C.A.I. (Club Alpino Italiano) la cui sede è ora presso il segretario nazionale dell'Albergo Bristol, via F. Falzaroni 29, Carpenedo (Venezia).

Il programma comprende due gruppi: quello A, dopo l'arrivo dei partecipanti a Trento nella giornata di sabato 30 corr. prevede la cena alle 20,15 nel salone dell'Albergo Bristol, seguita dalla proiezione di documentari girati da consoci, illustranti manifestazioni dell'attività alpina. Il giorno dopo alle 8,30 deposizione in treno per la Messa officiata da don Onorio Spada a S. Lorenzo e quindi la deposizione a Doss Trento (raggiunto in corriera) di una corona al Mausoleo di Cesare Battisti. Alle 10,45 i convenuti saliranno a Vaneze di Bondone (m. 1350) ove presso l'albergo Dolomiti si svolgerà l'assemblea annuale del 1959, presieduta dal presidente della relazione dei Sindaci, l'approvazione del bilancio consuntivo 1958 e preventivo 1959, la delibera in merito al 9.º Congresso annuale e la elezione del direttore del corso di roccia. Il giorno dei sindaci, nonché di un delegato all'assemblea generale del C.A.I.

L'incidente di Cesare Maestri

Dopo aver sfidato il terribile Cerro Torre correndo gli stessi pericoli di cui è rimasto vittima il suo compagno Toni Egger, e rimanendone indenne, la sorte beffarda ha voluto che Cesare Maestri riportasse un serio incidente proprio in patria, mentre trascorrevva un periodo di meritato riposo e di distensione sulle nevi del Bondone, la montagna che domina la città di Battisti. Mentre stava compiendo una ripida discesa sulle pendici del Palon, la mattina del 23 aprile, il «Ragno delle Dolomiti» è uscito di pista, sbandando paurosamente e andando a sbattere violentemente con una gamba contro un grosso abete, cadendo poi pesantemente sulla neve gelata.

Al Centro traumatologico di Trento ove è stato subito trasportato, i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del malleolo della gamba destra, che gli è stata subito ingessata, e altre lesioni non gravi. Il giorno seguente egli è stato sottoposto a un intervento chirurgico da parte del primario dott. Pazzi, operazione felicemente riuscita, tanto che Maestri spera di poter riprendere in luglio la sua attività alpinistica.

Raduno FIE del Meridione

In occasione del 19.º Raduno F.I.E. del Meridione, fissato a Napoli per la mattina del 31 corr. presso il Club Escursionisti Napoletani, si svolgerà dal 28 al 31 corrente una crociera Genova-Cannes-Napoli sulla M/n «Giulio Cesare», le cui quote di partecipazione, tutto compreso, sono le seguenti: da Milano L. 24 mila, da Torino L. 24.500, da Padova L. 24.500, da Genova L. 22.800 e da Livorno L. 22.800.

Dal 7 al 10 corrente ha avuto svolgimento a Milano e Cernusco il 4.º Congresso nazionale degli Skai Club d'Italia, l'associazione che riunisce tutti gli operatori del turismo, agenzie di viaggio, compagnie aeree e di navigazione, trasportatori, enti provinciali del Turismo, albergatori, ecc.

La seduta inaugurale si è tenuta la mattina dell'8 al Museo della Scienza e della Tecnica, affollatissimo. Il comm. Cesare Rinaldi, Assessore comunale e Presidente degli Skai di Milano-Laghi ha salutato gli ospiti, seguiti dal presidente nazionale prof. Oddo Nasso e da altri oratori.

Nel pomeriggio a Villa d'Este si sono svolti i lavori congressuali, con la relazione sull'attività dei vari Club e l'impostazione del futuro programma. La giornata del 9 maggio è stata dedicata alla visita a Pavia e alla celebre Certosa; nel tardo pomeriggio è seguito un pernottamento al Circolo della Stampa; durante il quale si è esibito anche il Coro I.N.C.A.S. (ora detto Piccolo Coro della Val Seriana), che nella serata ha allietato con alcuni pezzi del suo repertorio anche il pranzo di gala al Continental. Diretto dal Maestro Bordignon, il complesso ha cantato l'Inno allo Skai, «Car è me Toni», «Tutti in Francia», «Fila fila», «Valseiro» e «Valcamonica», riscuotendo molti applausi.

Il Congresso terminava il 10 maggio con una gita a Stresa e visita alla Scuola alberghiera statale.

L'organizzazione impeccabile e molto signorile, curata personalmente dal comm. Rinaldi (eletto nell'occasione Vicepresidente degli Skai Club d'Italia), cui gli ospiti hanno tributato entusiasti elogi.

Lo «Skai» è composto dalle sigle di quattro parole svedesi significanti salute, fedeltà, amicizia e lunga vita. Questa associazione non si propone come finalità la trattazione di problemi economici, ma semplicemente di riunire mensilmente i suoi aderenti per mantenere ed alimentare quello spirito di amicizia che deve precisamente permeare la categoria degli operatori del Turismo.

A questo Congresso erano presenti anche molti rappresentanti di «Skai» stranieri, fra cui il dott. Volkmar, fondatore dell'associazione che ha un ruolo molto apprezzato la cordiale ospitalità di Milano e dei suoi skaimen.

Perita in un crepaccio

Il 27 scorso la signora Gina Strada di 49 anni, novarese, domiciliata a Milano, figlia del Cav. del Lav. Marco Boroli, consigliere delegato dell'Istituto Geografico De Agostini, mentre scendeva all'inizio della Valle Bianca, cadeva lungo un ripido pendio per 300 metri e andava quindi a ruzzolare in un crepaccio non molto profondo, al disotto della seraccata del Dente del Gigante, tra il Rognon e il Rifugio del Requin, decedendo per strascimento del cranio nell'urto contro la parete del crepaccio.

Al momento del luttuoso episodio la visibilità era scarsa e il tempo pessimo, ma ciononostante molti sciatori erano sparsi in tutta quella zona.



La palestra di roccia della «Ugolini» di Brescia - Sulla via dedicata ad Herman Buhl

Il 10 corrente, con semplice cerimonia, si è inaugurato il 33.º Corso di roccia della «Ugolini» di Brescia, che annualmente richiama presso la sua palestra naturale in Virle Treponi, a 9 chilometri da Brescia, gli appassionati della roccia.

Inizialmente nato in un unico Corso con lo scopo di avvicinare all'arrampicata l'appassionato della montagna, dopo la forzata interruzione del periodo bellico, si è articolato nei Corsi di addestramento e perfezionamento: il primo insegna l'abito al neofita arrampicatore, mentre il secondo, riservato a chi abbia diligentemente superato l'addestramento, mette in condizione l'allievo di impadronirsi della tecnica dell'arrampicata che si avvale dell'uso dei mezzi artificiali di progressione.

L'esperienza acquisita in più di trent'anni di attività ha conferito alla Scuola, che quest'anno è diretta dall'istruttore nazionale Lorenzo Gelmi, coadiuvato dal corpo insegnante dei 20 istruttori della «Ugolini», una ben definita caratteristica che si esplica non solo nella formazione tecnica dell'alpinista, ma soprattutto in una particolare sua funzione moderatrice.

I giovani che in numero sempre crescente frequentano un qualsiasi corso di roccia sono oggi più che mai, trascinati dall'entusiasmo, portati a percorrere il tempo e talvolta ad avventurarsi in ascensioni nelle quali troppo è lasciato alla buona sorte. La «Ugolini» nell'organizzare i suoi Corsi, si è quindi sempre preoccupata di sopire gli entusiasmi non giustificati di chi non per sola passione frequenta la sua Scuola e ha sempre sminuito o quanto meno moderatamente sottolineato i risultati conseguiti dai migliori.

Ciò particolarmente in un periodo come il nostro, ove tutt'altro che passato di moda è lo slogan «La réclame è l'anima del commercio». In questo modo l'opera degli Istruttori e dei dirigenti, che logicamente svolgono il loro compito in modo del tutto disinteressato sotto ogni riguardo, può essere da alcuni allievi superficialmente

ritenuta che si esplica non solo nella formazione tecnica dell'alpinista, ma soprattutto in una particolare sua funzione moderatrice.

I giovani che in numero sempre crescente frequentano un qualsiasi corso di roccia sono oggi più che mai, trascinati dall'entusiasmo, portati a percorrere il tempo e talvolta ad avventurarsi in ascensioni nelle quali troppo è lasciato alla buona sorte. La «Ugolini» nell'organizzare i suoi Corsi, si è quindi sempre preoccupata di sopire gli entusiasmi non giustificati di chi non per sola passione frequenta la sua Scuola e ha sempre sminuito o quanto meno moderatamente sottolineato i risultati conseguiti dai migliori.

Ciò particolarmente in un periodo come il nostro, ove tutt'altro che passato di moda è lo slogan «La réclame è l'anima del commercio». In questo modo l'opera degli Istruttori e dei dirigenti, che logicamente svolgono il loro compito in modo del tutto disinteressato sotto ogni riguardo, può essere da alcuni allievi superficialmente

ritenuta che si esplica non solo nella formazione tecnica dell'alpinista, ma soprattutto in una particolare sua funzione moderatrice.

I giovani che in numero sempre crescente frequentano un qualsiasi corso di roccia sono oggi più che mai, trascinati dall'entusiasmo, portati a percorrere il tempo e talvolta ad avventurarsi in ascensioni nelle quali troppo è lasciato alla buona sorte. La «Ugolini» nell'organizzare i suoi Corsi, si è quindi sempre preoccupata di sopire gli entusiasmi non giustificati di chi non per sola passione frequenta la sua Scuola e ha sempre sminuito o quanto meno moderatamente sottolineato i risultati conseguiti dai migliori.

Minime...

un bici la «traversata bassa»

Tre giovani lecchesi, Umberto Renzi, Cesare Masetti e Massimo Achilli (tutti dai 18 ai 20 anni), hanno compiuto il 12 aprile scorso un'impresa fuori del comune, che trova riscontro soltanto nelle analoghe precedenti del «seminio Abba: la traversata bassa», dai Rinaldi alla Piaterl, con la bicicletta, parte in spalla e parte a ruota su e giù ripidi ed impervi sentieri e ghiaioni.

Come prima cosa, i tre raggiungono i Piani dei Resneli il lungo i severi 18 km. di ascesa da Lecco attraverso Laorca e Ballabio; dai Resneli hanno camminato o pedalato per diverse ore fino a raggiungere il rifugio Tedeschi in Piaterl. In questa località si stavano disputando i campionati sociali di discesa dello Sci Club Lecco: erano presenti, fra gli organizzatori, Riccardo Cassin e Carlo Mauri, i quali hanno voluto complimentarsi coi tre giovani. Questi hanno poi continuato la loro strada, scendendo fino a Pasturo, ove finalmente hanno ritrovato la bella strada.

Il bilancio dei danni di questa eccezionale ciclo-alpina era però abbastanza pesante; tre uomini fuori uso, perché tagliati e spazzati, e un telaio pieno di gobbie. A tutto ciò va aggiunta qualche sbucciatura di ginocchia e di mani...

L'orso bonaccione

Ogni anno, più o meno in questa stagione, quando escono dal letargo, gli orsi tendono a fare parlare di sé. Questa volta però del solito per le continue e periodiche visite della bestia nei dintorni di Cles a Tuorno, da noi.

L'Assemblea dei Delegati di Milano

Continuazione dalla pag. 1

mostrato per la S.A.T. una comprensione e una simpatia di cui gli è grato. «Votiamo per Bertinelli, perché speriamo venga a cessare l'atmosfera di incertezza e di incompiutezza che ha turbato la vita del C.A.I., e perché siamo sicuri che egli continuerà nella linea segnata da Ardenti Morini».

Demaria di Chivasso osserva che la maggioranza assoluta auspicata da Stefanelli sarà impossibile; a Torino, in un 1.º e contrariamente a quanto affermato da Mombelli, non c'è stato nessun mandato per Bertinelli.

Pascatti di Udine annuncia che le Sezioni friulane votano compatte per Bertinelli. Lo stesso dichiara il sen. Tissi per quelle trievine, che hanno ritenuto, per varie ragioni, di addivenire alla rotazione della Presidenza.

L'avv. Mustilli di Bergamo prega Bertinelli di accettare la candidatura a Presidente, perché il suo ritiro costituirebbe un danno verso la maggioranza del C.A.I.

Il rag. Lucioni a nome della Sezione di Milano dichiara che voterà per Bertinelli; per contro il conte Datti a nome della Sezione di Roma e di quasi tutte le centro-meridionali, voterà per la rielezione

Revisori dei conti: Mario Azzini, Oreste Pinotti, Piercarlo Penzo, Stefano Soardi e Ferrante Massa.

Fra i nuovi eletti

Il dott. Ferrante Massa

In seguito ai voti dell'assemblea di Milano, entra per la prima volta nel Consiglio centrale in qualità di Revisore dei conti il dott. Ferrante Massa, di 58 anni, torinese di nascita, ma residente da moltissimi anni a Genova; dove è funzionario dell'Istituto Bancario San Paolo con mansioni direttive. Laureato in scienze economiche e commerciali, capitano di complemento, combattente dell'Italia guerra, ha praticato l'Alpinismo fin da fatto giovane età e continua a dedicare alla montagna e al C.A.I. ogni momento libero da impegni di lavoro. Da molti anni fa parte del Consiglio della Sezione Liguria e di questa è attivissimo collaboratore; dedica con passione e competenza particolari le proprie cure alla biblioteca della Sezione stessa, che è una delle migliori fra le consimili.

Il dott. Massa è molto noto fra gli alpinisti liguri e piemontesi avendo partecipato a numerosi convegni e gite interregionali e si è fatto apprezzare per il suo carattere cordiale, la passione per la montagna e l'attaccamento al Sodalizio; è nostro abbonato decennale.

Con le FERROVIE NORD MILANO

NARCISATE

Linea di Como
a S. Maurizio, Campi Elisi, Capanna S. Pietro, ecc. (Como - Brunate)

Linea di Erba - Canzo Asso
all'Alpe del Vicerè, Capanna S. Pietro, Capanna Mara, ecc. (Erba), ai Corni di Canzo (Canzo), alla Conca di Crizzo (Asso - Lasnigo), Pian Rancio (Asso - Magreglio), Pian del Tivano (Asso - Sormano), ecc.

INFORMAZIONI:
Telefoni: N. 87.54.71 - 89.63.32

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA -

FELIXELLA

La camicia dello Sportivo!
La camicia del K 2

Primavera in Svizzera

Alta e serena, con i laghi e le montagne, clima e ambiente ideali. Manifestazioni e svariati spettacoli. Biglietti di vacanze. Sottili riduzioni ferroviarie per comitive.

6/59 - 1.ª Esposizione Nazionale del giardinaggio.
Zurigo, 23 Aprile - 11 Ottobre

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, Piazza Cavour 4, Roma, Via V. Veneto 36.

Svizzera

Totocalcio

ha distribuito finora tra i vincitori uno striscione di biglietti da mille lungo oltre VENTIMILA CHILOMETRI

Montagne del Bresciano

VALLE CAMONICA - VALLE TROMPIA - VALLE SABBIA

Soggiorni estivi:
PONTE DI LEGNO (Valle Camonica)
DOLO (Valle Camonica)
BOVEGNO (Valle Trompia)
COLLIO (Valle Trompia)
BAGOLINO (Valle Sabbia)

Interessanti scalate nella zona dell'Adamello
Scuola di sci estiva alla Lobbia Alta.

Informazioni:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - BRESCIA E AGENZIE VIAGGI

Sci Estivo al Colle del Gigante m. 3400

COURMAYEUR

con la

Scuola Nazionale di Sci del M. Bianco

20 Maestri - 3 Skillift - 50% di riduzione sugli impianti

Informazioni presso: Scuola Nazionale di Sci del M. Bianco
Courmayeur - Tel. 238

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale Lit. 2.450.000.000 Riserva Lit. 4.900.000.000

oltre le nuvole...

con le soles a forte rilievo

TIRELLI

realizzate e collaudate con la collaborazione di esperti alpinisti

riproducono la chiodatura più razionale assicurano la presa più continua offrono la più efficace adattabilità

in marcia in cordata sugli sci

SUOLE DA MONTAGNA

TIRELLI

La Montagna attraverso il manifesto pubblicitario nell'originale e suggestiva Mostra di Treviso

Seicento opere di 25 Nazioni, rappresentanti la «storia» di 65 anni



L'inaugurazione della Mostra di Treviso: il dott. Roberto Galanti, Presidente della Sezione locale del C.A.I., legge il discorso d'apertura; a sinistra il comm. Amleto Sestini, Presidente dell'Ente provinciale del Turismo di Treviso; a destra, col bastone, il rag. Nando Salce, collezionista dei manifesti.

Come avevamo preannunciato nella cronaca dell'ultimo Convegno delle Sezioni Trivesine, il 7 corrente, nel grandioso salone del Palazzo dei Trecento di Treviso è stata inaugurata la «Mostra della Montagna nel Manifesto pubblicitario», organizzata da quella Sezione del C.A.I. nel ciclo delle manifestazioni celebrative del suo 50° anniversario.

Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità cittadine, dal Prefetto al Sindaco, ai rappresentanti del vescovo della Diocesi, della Divisione «Folgor» ecc. oltre al comm. Amedeo Costa, Vice presidente generale del C.A.I. A riceverlo erano il dott. Roberto Galanti, Presidente della Sezione trivesina, e il Presidente dell'Ente provinciale per il Turismo comm. Agostino Agostini.

Il dott. Galanti ha illustrato il significato della Mostra, che comprende ben 600 manifesti di varie Nazioni e che abbraccia un periodo di 65 anni, dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri. La sua realizzazione è stata possibile grazie alla generosità del rag. Nando Salce, socio fondatore della Sezione e decano degli alpinisti trivesini, che ha consentito di aprire la sua preziosa collezione, comprendente circa 12 mila manifesti pubblicitari di ogni genere.

«In nessun altro modo — ha proseguito Galanti — la Mostra si sarebbe potuto organizzare, non risultando esistere collezioni così complete relative a tutti i campi, mentre la scelta della montagna quale tema testimonia la antica ma sempre presente passione del valoroso raccoglitore». E a modesto pegno di riconoscenza verso il rag. Salce, offriva a questi il distintivo in oro del Sodalizio, a nome del Consiglio sezionale e dei soci tutti.

Il dott. Galanti ha poi ringraziato l'Ente provinciale per il Turismo di Treviso per la preziosa sua collaborazione, il Comune per la concessione della sala dei Trecenti, e gli enti che hanno collaborato finanziariamente.

Al termine della visita le autorità si sono complimentate con gli organizzatori per la indovinata Mostra. Questa rimarrà aperta fino al 31 corrente.

gna in un fazzoletto da testa per una bella ragazza. (Che forma il soggetto della copertina del catalogo).

Il più vecchio manifesto esposto risale al 1894. Sono 65 anni di «storia» della montagna raccontata attraverso queste immagini. All'epoca di quel primo manifesto, gli stranieri ancora quasi sconosciuti in Italia, ma presto appaiono anche nei nostri manifesti, con ragazze che sciano in sottana e uomini che attraversano gruppi di montagne in sci, come era normale fino a una ventina d'anni fa; quando gli sci, più che a scendere scivolando, servivano a «camminare» sulla neve. Si possono così seguire le variazioni intervenute nel tempo, sia per quanto riguarda gli abiti usati per gli sport alpini, che per quanto riguarda il gusto, il costume e il modo stesso di andare in montagna; e di capirla.

Per la verità, pochi sono i manifesti di vero alpinismo (ne ricordano due bellissimi di Samuele e un cecchino, con arrampicatori in cordata presso la vetta di una sottilissima guglia). La maggior parte, fatalmente, riproduce aspetti di valli e di località di soggiorno alpino, in Italia e all'estero. Nell'ordinario, ci siamo accorti che essi venivano formando un panorama delle Alpi e di altre montagne della terra, senza divisioni di confini.

E più oltre: «Tornando a sfogliare i manifesti di Salce abbiamo trovato il ricordo di tempi perduti: l'invito della S.A.T. con grande aquila in stile Liberty, a visitare il Trentino; l'annuncio della inaugurazione del rifugio Nuvolau «sulla Vetta del Monte omonimo»; e del rifugio Contrin, in un disegno di Bontadini, alla Marmolada. E un grande ritratto di Garibaldi su uno sfondo di cime accese dal sole, con l'evocazione di Carducci a «l'Eroe d'Italia che veglia sulle Alpi della sua Patria»; e la città di Belluno «saluberrimo incantevole soggiorno estivo», con alberghi di primo ordine, ville, alloggi, pensioni per ogni classe di persone, escursioni alpine al rifugio Budden (sul Col Visentin) e al Lago di Santa Croce, e un patetico invito a rivolgersi, per indicazioni, alla «Società bellunese per favorire il soggiorno dei forestieri, presso il Club Alpino» (Ecco una funzione delle prime sezioni del C.A.I. nelle valli delle Alpi); e la «Vallée d'Aoste» con preghiera, per le stesse informazioni, «de s'adresser au bureau de l'Association Valdôtaine pour le mouvement des étrangers, à Aoste, sous les portiques». E il «Palace Hotel Cadore, già ritrovo dell'aristocrazia europea e ora ridotto a collegio.

E — in tempo di guerra — il soldato che incide sulla rupe l'ammonimento: «Sottoscrivete al prestito»; e l'acquarellista Raimondi che, nel 1930, invita a «Visitare il nostro paese»; e la «réclame» di autotrasporti dolomitici «Da Venezia a Cortina d'Ampezzo in automobile». E ancora la «Carnia verde e ombrosa»; con «ragazze dalle gonne sulle spalle; Zermatt e il Cervino; e corse automobilistiche in salita, con macchine incredibili (se non le avessimo viste anche noi); e il saltatore in sci, tramutato in rondine; e una capricciosa e elegante interpretazione delle montagne francesi, a contrasto con il peggio scuro del cuore della notte, poco prima delle ore 24 recitiamo sommessamente un poco di preghiere, con il tenue accompagnamento armonioso del murmure dei ruscelli, che versano le loro acque nel lago.

I nostri passi cadenzati sono fin troppo ruidamente stonati in quella pace così solenne e soave. Alle 0,45 raggiungiamo Pian dei Fiacconi, a quota 2600. Benché alla soglia del ghiacciaio, la temperatura è costantemente mille 10° sopra zero. Veramente in pianura sono calori canicolari: 37-40 gradi, altrimenti non ci sarebbe da fidarsi assolutamente ad avventurarsi in una qualsiasi escursione. Dopo uno spuntino, necessario, poiché abbiamo mangiato da cinque ore, alle 1,15 circa ci rimettiamo in marcia. I riflessi della luna sul ghiacciaio danno a noi scintillanti fantastici ai nostri occhi, a seconda dei nostri movimenti.

Ci si vede, si può dire senza esagerazione, come di giorno. I due ragazzi procedono che è una meraviglia e chiedere loro come si sentono è una semplice, se pur dolcissima, formalità. Camminiamo con assoluta calma, senza alcuna fretta. Quando si accentua la pendenza e la dove cominciano i crepacci, verso Pian dei Fiacchi, ci leghiamo. La traccia è un po' di contemplazione. Ormai si nota l'alba. Quindici minuti esatti per superare le Rocette e ci troviamo sul gruppo superiore, attardati di qualche minuto da un incidente: la rottura di una cinghia di uno zaino... Piccozza e bastoni alla mano, ci innalziamo lungo il crestone nevoso, che porta alla vetta. Certo, che se di qui si partisse, a destra si farebbe un volo di circa seicento metri, a sinistra... soltanto di duecento.

«Notturna» alla Marmolada

VAL FIORENTINA, estate 1958

Ispratrice di poeti e di musicisti, la luna l'hanno cantata con espressioni e melodie calde e patetiche, alle quali, tuttavia, l'astro gentile rimane decisamente indifferente.

Per gli alpinisti, invece, la luna è un qualche cosa di pratico. L'Alpinista è senz'altro sempre un poco poeta e ha l'anima musicale, ma non deve incantarsi troppo; anzi, deve proprio essere disincantato di fronte alle realtà che potrebbero mettere in giuoco la vita stessa. Il che non è poco, mi pare.

Comunque, la bella luna piena della fine di luglio del 1958, ha ispirato anche due amici, alpinisti nel senso ampio della parola, cioè amanti della montagna, di realizzare una «escursione - ascensione notturna».

Il terreno prescelto era più che conosciuto da loro, che ebbero la prima idea in proposito; ad essi si aggiunsero altri quattro amici, due dei quali giovanissimi: addirittura quindicenni, ma buoni camminatori.

Meta dunque, la Regina delle Dolomiti: la Marmolada (m. 3342).

Si prendono le precauzioni del caso: corda, piccozza, bastoni, pile o torce elettriche, candele perfino, impermeabili e indumenti di ricambio e, importante, una buona informazione sulle previsioni del tempo, dalla Radio Italiana e da Monte Cenerio: tempo sereno e stabile per tutte le ventiquattro ore. Non può mancare l'autorizzazione dei due minorenni.

Alle 22,15 partiamo dalla Val Fiorentina, in automobile, fino alla diga del Plan di Fedcia. La luna rende il paesaggio incredibilmente luminoso. Alle 23,30 siamo già con gli zaini sulle spalle, lasciando dietro a noi il lago artificiale, quota 2100 circa.

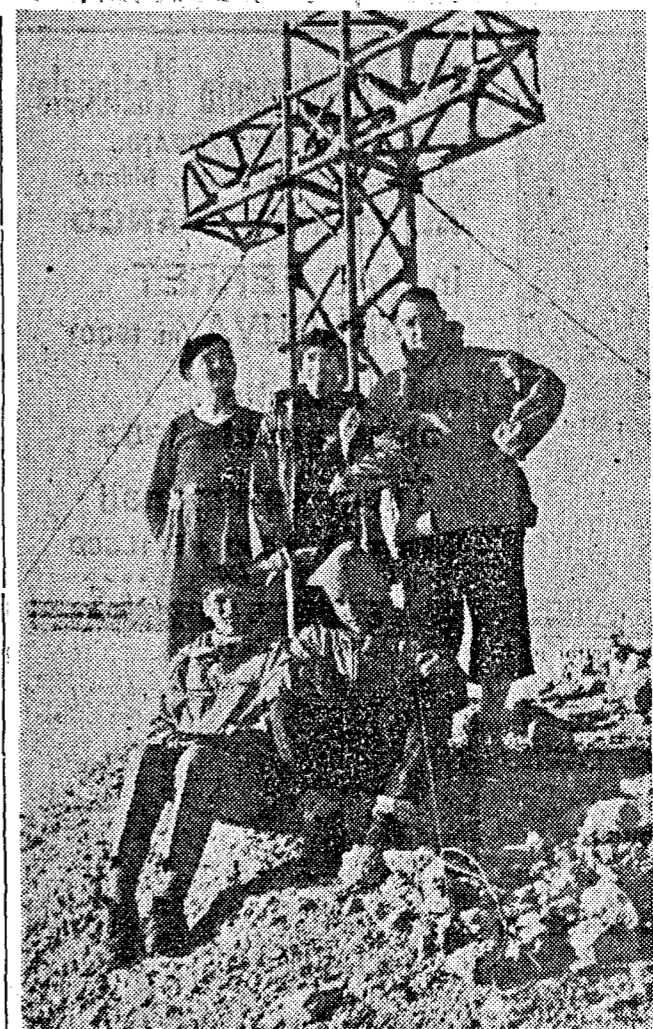
Come sogliono i monaci nel cuore della notte, poco prima delle ore 24 recitiamo sommessamente un poco di preghiere, con il tenue accompagnamento armonioso del murmure dei ruscelli, che versano le loro acque nel lago.

I nostri passi cadenzati sono fin troppo ruidamente stonati in quella pace così solenne e soave.

Alle 0,45 raggiungiamo Pian dei Fiacconi, a quota 2600. Benché alla soglia del ghiacciaio, la temperatura è costantemente mille 10° sopra zero. Veramente in pianura sono calori canicolari: 37-40 gradi, altrimenti non ci sarebbe da fidarsi assolutamente ad avventurarsi in una qualsiasi escursione.

Dopo uno spuntino, necessario, poiché abbiamo mangiato da cinque ore, alle 1,15 circa ci rimettiamo in marcia. I riflessi della luna sul ghiacciaio danno a noi scintillanti fantastici ai nostri occhi, a seconda dei nostri movimenti.

Ci si vede, si può dire senza esagerazione, come di giorno. I due ragazzi procedono che è una meraviglia e chiedere loro come si sentono è una semplice, se pur dolcissima, formalità. Camminiamo con assoluta calma, senza alcuna fretta. Quando si accentua la pendenza e la dove cominciano i crepacci, verso Pian dei Fiacchi, ci leghiamo. La traccia è un po' di contemplazione. Ormai si nota l'alba. Quindici minuti esatti per superare le Rocette e ci troviamo sul gruppo superiore, attardati di qualche minuto da un incidente: la rottura di una cinghia di uno zaino... Piccozza e bastoni alla mano, ci innalziamo lungo il crestone nevoso, che porta alla vetta. Certo, che se di qui si partisse, a destra si farebbe un volo di circa seicento metri, a sinistra... soltanto di duecento.



In vetta alla Marmolada (m. 3342) verso le 5 del 2 agosto 1958, dopo la salita notturna.

La luna è un qualche cosa di pratico. L'Alpinista è senz'altro sempre un poco poeta e ha l'anima musicale, ma non deve incantarsi troppo; anzi, deve proprio essere disincantato di fronte alle realtà che potrebbero mettere in giuoco la vita stessa. Il che non è poco, mi pare.

Comunque, la bella luna piena della fine di luglio del 1958, ha ispirato anche due amici, alpinisti nel senso ampio della parola, cioè amanti della montagna, di realizzare una «escursione - ascensione notturna».

Il terreno prescelto era più che conosciuto da loro, che ebbero la prima idea in proposito; ad essi si aggiunsero altri quattro amici, due dei quali giovanissimi: addirittura quindicenni, ma buoni camminatori.

Meta dunque, la Regina delle Dolomiti: la Marmolada (m. 3342).

Si prendono le precauzioni del caso: corda, piccozza, bastoni, pile o torce elettriche, candele perfino, impermeabili e indumenti di ricambio e, importante, una buona informazione sulle previsioni del tempo, dalla Radio Italiana e da Monte Cenerio: tempo sereno e stabile per tutte le ventiquattro ore. Non può mancare l'autorizzazione dei due minorenni.

Alle 22,15 partiamo dalla Val Fiorentina, in automobile, fino alla diga del Plan di Fedcia. La luna rende il paesaggio incredibilmente luminoso. Alle 23,30 siamo già con gli zaini sulle spalle, lasciando dietro a noi il lago artificiale, quota 2100 circa.

Come sogliono i monaci nel cuore della notte, poco prima delle ore 24 recitiamo sommessamente un poco di preghiere, con il tenue accompagnamento armonioso del murmure dei ruscelli, che versano le loro acque nel lago.

I nostri passi cadenzati sono fin troppo ruidamente stonati in quella pace così solenne e soave.

Alle 0,45 raggiungiamo Pian dei Fiacconi, a quota 2600. Benché alla soglia del ghiacciaio, la temperatura è costantemente mille 10° sopra zero. Veramente in pianura sono calori canicolari: 37-40 gradi, altrimenti non ci sarebbe da fidarsi assolutamente ad avventurarsi in una qualsiasi escursione.

Dopo uno spuntino, necessario, poiché abbiamo mangiato da cinque ore, alle 1,15 circa ci rimettiamo in marcia. I riflessi della luna sul ghiacciaio danno a noi scintillanti fantastici ai nostri occhi, a seconda dei nostri movimenti.

Ci si vede, si può dire senza esagerazione, come di giorno. I due ragazzi procedono che è una meraviglia e chiedere loro come si sentono è una semplice, se pur dolcissima, formalità. Camminiamo con assoluta calma, senza alcuna fretta. Quando si accentua la pendenza e la dove cominciano i crepacci, verso Pian dei Fiacchi, ci leghiamo. La traccia è un po' di contemplazione. Ormai si nota l'alba. Quindici minuti esatti per superare le Rocette e ci troviamo sul gruppo superiore, attardati di qualche minuto da un incidente: la rottura di una cinghia di uno zaino... Piccozza e bastoni alla mano, ci innalziamo lungo il crestone nevoso, che porta alla vetta. Certo, che se di qui si partisse, a destra si farebbe un volo di circa seicento metri, a sinistra... soltanto di duecento.

quasi nascosta dalla neve, molto alta in confronto agli anni precedenti in questa stessa stagione. Entrando, abbiamo la sensazione di tepore: fuori il termometro segna zero gradi.

Nella più aperta, schietta, continua allegria, quella allegria semplice e spontanea che regna sempre in una comitiva ben affiatata, in montagna, attendiamo il sorgere del sole che sarà poco dopo le cinque. Intanto ristoriamo anche le forze fisiche, mangiando qualcosa. Dobbiamo forzare un poco i ragazzi, attratti dalle cuccette, sulle quali preferirebbero buttarsi subito a dormire.

Quando il sole comincia ad accendere le vette, siamo di nuovo fuori. (Lasciamo che i due ragazzi riposino tranquilli). A poco a poco la tinta rossa si propaga giù giù lungo le fiancate dei monti, facendo fuggire le nebbie, impregnate nelle valli e valloni e noi sottostanti. Valle Ombretta e Ombretta, valle di Contrin, il teatro della Vedretta Vernale, la Valle del Pop e loro diramazioni.

Poco dopo le sei ci raduniamo attorno alla Croce per alcune foto: non potremo avere il gruppo completo, perché la macchina non è dotata di autofocus.

Poi affidiamo al registro della Capanna Penia il nostro ricordo. «Sabato - 2 agosto 1958 - ore 4,30». Le sei firme e quindi il seguente epitaffio: «Con la complicità di una splendida luna, la sottoscritta compagnia ha scalato la Regina delle Dolomiti, partendo dalla diga alle ore 23,30 del 1 agosto 1958 ed arrivando in cima alle 4,30 del 2».

Una esperienza sognata da anni, realizzata in una magnifica notte lunare.

Gli 6,45 ci incamminiamo per il ritorno, con un cielo sempre di cristallo, aria frizzante, benché più mitigata dal sole, allegria immutata.

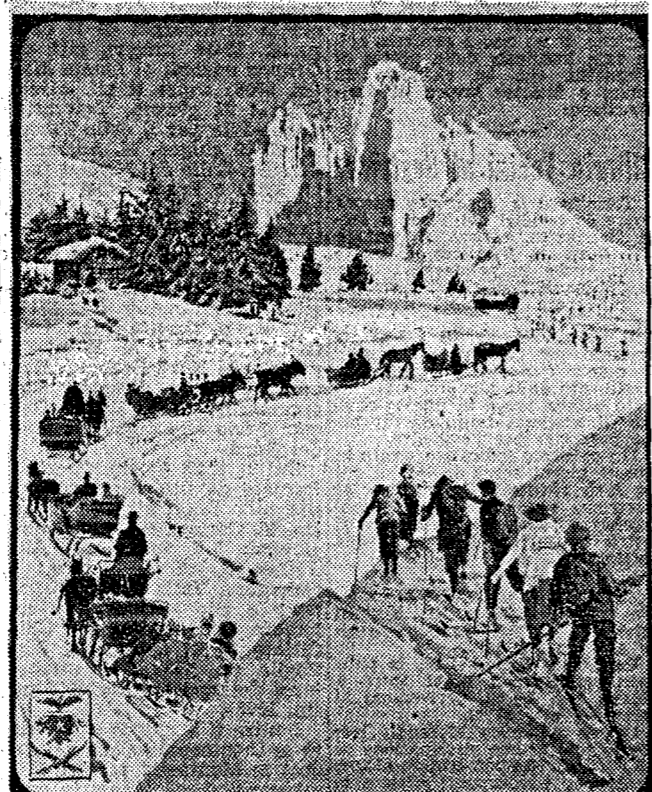
Quindici minuti anche per la discesa alle Rocette. Argiriamo il tratto crepacciato della notte, seguendo una pista abbandonata, non visibile nell'andata e, poco dopo, incontriamo le prime persone che salgono: un portatore coi rifornimenti per la Capanna, il gestore della medesima, preceduto da un bimbo di otto anni, che procede slegato, e poi altri alpinisti di cui alcuni stranieri.

Alle otto circa siamo alla seggiovia, e dopo esserci riassestati, ne approfittiamo: alle 8,45 eccoci alla diga tutti riuniti.

Incantevole il verde del lago, nel quale si specchiano i prati dei dossi circostanti. Ci portiamo al capo opposto della diga e con di fronte il ghiacciaio, sfavillante di luce, ripercorriamo con lo sguardo e con la mente, il cammino della notte.

Non ci si staccherebbe più di lì, quasi ammalati; ma è giuoco di fortuna. Alle 11 e 15 circa, dopo tredici ore, siamo di nuovo alla casa che ci ospita, nella bella e ridentata Val Fiorentina. Un solo rimpianto: è finita troppo presto la nostra bella, piccola, magnifica avventura. Un solo desiderio nel cuore: ritornare...

Daper Didiel



LA MARCIA SCIATORIA NAZIONALE NELLE DOLOMITI DALL'ADIGE AL PIAVE 2-9 MARZO 1924

C. Pellegrini - Marcia sciatoria dall'Adige al Piave - E.N.I.T. - O.I. Ricordi & C., Milano (1924)

Il «Cardo», a due Guide del Monviso

Il 7 corrente, con una grande manifestazione valligiana si è svolta alla stazione terminale della seggiovia di Cristolo la consegna delle stelle del «Cardo» alle notissime guide del C.A.I. cavi Giovanni e Quintino Perotti, protagonisti di innumerevoli salvataggi compiuti nella zona del Monviso, e all'avv. Dino Andreis di Cuneo. La cerimonia era stata organizzata per iniziativa del rag. Piero Buscaglione, direttore del periodico della F.I.E. «Escursionismo».

Dopo la Messa, celebrata da don Gottero, la squadra Monviso e Val Varaita del Soccorso alpino ha offerto una dimostrazione di salvataggi, calando supposti infortunati dalle pareti rocciose e ghiacciate ai campi nevosi, mentre il Coro alpino «Monviso» eseguiva suggestive canzoni della montagna.

Terminate le esercitazioni vennero lette le numerose adesioni, quindi il Presidente dell'Ordine del Cardo, Sandro Prada, giunto appostatamente da Milano, rivolgeva parole di compiacimento a Buscaglione e ai dirigenti della Seggiovia e della Pro Loco, tessendo l'elogio della spiritualità alpina e ricordando come Quintino Selva avesse scelto il Monviso per fondare il Club Alpino Italiano.

no, per incitare i giovani a salire le Alpi.

Crisollo già si prepara a celebrare il centenario dello storico evento, mentre il grande fiume che qui nasce e scende fertilizzava la più bella e rigogliosa pianura d'Europa, è il simbolo dell'incantevole dono della Montagna madre alla gente del piano. Torri e Prada, essere riconoscente ed attivamente fraterna verso i montanari.

Ricordata la «Dinastia dei Perotti», Signori del Monviso, ha letto le motivazioni che assegnano loro la «Stella». «Entrambi conoscitori perfetti dei loro mondi aspro e affascinante.

La disciplina e il rispetto reciproco devono regnare fra tutti i partecipanti a questi turni, le guide e il personale del Rifugio; devono essere rispettati gli orari per le ascensioni e le ore di silenzio la sera.

Per altre informazioni, rivolgetevi al personale delle Guide Alpine di Cortina e al settore di detti corsi, sig. Marino Bianchi. Via S. Maria, 2 - Cortina d'Ampezzo. Si prega prenotarsi in tempo, avendo il Rifugio una capienza di appena 20 posti letto.

«Settimana dell'alpinista» a Cortina

Su richiesta è stata organizzata a Cortina d'Ampezzo e precisamente al Rifugio Cinque Torri (nella più bella palestra dolomitica) la «Settimana dell'Alpinista», consistente in turni settimanali di vita di rifugio e ascensioni accompagnate da guide del C.A.I. di Cortina.

Le ascensioni alle varie Torri saranno effettuate giornalmente e non supereranno in difficoltà il 4° grado. E' possibile da parte degli alpinisti richiedere (a pagamento) delle riservate tariffe del C.A.I. Cortina ascensioni più impegnative e cioè 5° e 6° grado: queste tariffe non sono tuttavia comprese nel prezzo della «Settimana».

La quota della «Settimana dell'Alpinista» è stata fissata in comune accordo fra Custode del Rifugio e Guide di Cortina

VACANZE 1959prenotatevi in tempo!

COURMAYEUR m. 1700
Val Veny - Rifugio M. BIANCO
35° CAMPEGGIO NAZIONALE
CAI-UGET

150 ospiti, in media, richiedono di prolungare il soggiorno senza essere prenotati - Solo il 25%, in luglio, gli esauditi.

OPUSCOLLI - CAI-UGET Galleria Subalpina TORINO - PROGRAMMI

SESTRIERE m. 2035
Rifugio CAI-UGET Venini

BEAULARD m. 1800
Rifugio CAI-UGET (G.F.ey)

Scuola Nazionale di Sci al RIFUGIO-ALBERGO LIVRIO

TURNI RACCOMANDATI AI SOCI DEI C.A.I.:

N. 1 - dal 14 al 21 giugno
N. 2 - dal 21 al 28 giugno
N. 3 - dal 28 giugno al 5 luglio
N. 12 - dal 30 agosto al 6 settembre
N. 13 - dal 6 al 9 settembre

TUTTI a quota di L. 19.500 (riducibili a L. 19.000 per i Soci del C.A.I.) comprendente le lezioni di sci, l'uso degli ski-lift, il trasporto bagagli dal Passo al Livrio e viceversa, il distintivo, oltre, naturalmente, l'abbondante vitto e alloggio di sette giorni.

NOVITA' DEL 1959: Mezzo meccanico di trasporto persone e bagagli dal Passo Stelvio al Rifugio e di treno sciatori dal Rifugio ai campi di scuola.

Iscrizioni e informazioni al
Club Alpino Italiano - Sci-C.A.I.
Sezione di Bergamo • Piazza Dante, 1 - Telefono 23.701

anna
SSO
ietro,
ni di
rezzo
Asso-
Asso-
3.32
ATI
ivo!
K 2
tribuito
finora
tra i
incitori
monica)
BRESCIA
100
ICCO
ianti
lanco
10.000

